

Per la liberazione di Gilad Shalit è iniziato il conto alla rovescia. Questioni di giorni, confermano fonti israeliane e palestinesi. Intanto nello Stato ebraico c'è chi loda Netanyahu e chi l'accusa di «tradimento».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

È un conto alla rovescia di alcuni giorni quello scattato ieri, all'indomani dell'annuncio a sorpresa dell'accordo mediato dall'Egitto fra Israele e Hamas per la liberazione del caporale Gilad Shalit - dopo oltre 5 anni di prigionia nella Striscia di Gaza - in cambio del rilascio dalle carceri israeliane di 1027 detenuti palestinesi. In Israele la gioia dei genitori, Aviva e Noam Shalit, e della famiglia dell'ostaggio è condivisa da molti, ma non cancella interrogativi e qualche polemica. Sul piano operativo, il dossier è ora nelle mani del presidente israeliano Shimon Peres, dopo il via libera formale allo

Decisione sofferta

Tre ministri votano contro, ma il premier esce rafforzato

scambio concesso l'altra notte dal governo, su proposta del premier Benjamin Netanyahu, col voto contrario di tre ministri su 29: i «falchi» Avigdor Lieberman, Uzi Landau (entrambi di Israel Beitenu, destra ultra nazionalista) e Moshe Yaalon (capofila dell'ala dura del Likud di Netanyahu).

GIOIA E POLEMICHE

Peres, che si è già pronunciato a favore, ha ricevuto le carte da un emissario del governo e ha visto i genitori di Gilad. Spetterà a lui concedere la grazia ai 1027 detenuti palestinesi coinvolti: un atto scontato, ma che - anche a causa della festa ebraica di Sukkot - entrerà in vigore la settimana prossima. Lo scambio, secondo quanto preannunciato l'altro ieri da Damasco dal capo politico di Hamas, Khaled Meshaal, e confermato da fonti israeliane, avverrà in due fasi. Nella prima (che è questione di giorni) saranno scarcerati 450 reclusi uomini e 27 donne; nella seconda - fra due mesi - altri 550. Secondo la stampa, 163 detenuti originari della Cisgiordania saranno tuttavia costretti a stabilirsi a Gaza, e altri 40 - ritenuti particolarmente pericolosi - saranno espulsi all'estero: una condizione che in passato Hamas aveva rifiutato e su cui avrebbe infine ceduto. Sui i media israeliani il sollievo per l'approssi-



Aviva Shalit, la madre del soldato Gilad ad una manifestazione a Gerusalemme per la liberazione del figlio

→ **Il ministro** Lieberman guida la rivolta contro lo scambio di prigionieri

→ **Il presidente Peres** dovrà controfirmare la lista dei detenuti da rilasciare

Shalit libero a giorni Gli oltranzisti accusano Netanyahu: tradimento

marsi della fine dell'odissea del giovane Shalit - già informato della sua imminente liberazione, stando a quanto riferito dal portavoce di uno dei gruppi che lo tengono prigioniero - s'incrocia con toni d'inquietudine. Il parere positivo dei vertici delle forze armate e dei servizi di *intelligence* rassicura. Ma pesano i timori sul ritorno in libertà di 1027 militanti palestinesi condannati per aver compiuto o assecondato attentati. E un editoriali-

sta di *Maariv* arriva a denunciare l'epilogo come «un premio al terrorismo». Associazioni di familiari delle vittime di attentati e gruppi di destra hanno già annunciato proteste e ricorsi alla Corte suprema contro le scarcerazioni, seppure con possibilità di successo pressoché nulle. Fra gli analisti non manca d'altronde chi dà credito a Netanyahu di aver dato prova a un tempo di «coraggio», realismo e senso dello Stato, anche a co-

sto di qualche contraddizione sulla proclamata «linea della fermezza verso il terrorismo». Mentre qualcuno ipotizza che il premier, sgomberando il tavolo dal drammatico dossier Shalit, abbia liberato le mani sul governo su eventuali iniziative legate alla minaccia nucleare attribuita all'Iran. «Abbiamo scelto l'accordo migliore in termini di sicurezza: è stata una trattativa difficile dal punto di vista della diplomazia, della sicurezza